HUMMEL ***Concerto op. 17 per pianoforte e violino; Concerto per violino*** violino **Alexander Trostiansky** pianoforte **Polina Osetinskaya** Orchestra Filarmonica Russa, direttore **Gregory Rose**
NAXOS 8.557595
DDD 64:21 B
☆☆☆

Il *Concerto* **op. 17 per pianoforte e violino**, composto nel 1804, appartiene alla prima maniera di Hummel e si colloca accanto al notissimo *Concerto* per tromba, alla *Sonata* op. 13 e al *Rondò* op. 11 per pianoforte solo. Tutte queste composizioni sono irresistibilmente briose e brillanti, e in esse si manifesta il meglio del profitto che Hummel trasse dalle lezioni di Mozart. Il *Concerto per pianoforte e violino* è perfettamente strutturato, con un allegro di sonata di tipo, come di tradizione, militare, un tema con variazioni senza soluzioni di continuità e un rondò. Musica briosa e brillante, come dicevo, che si ascolta con estremo piacere. Non si tratta tuttavia in verità, a voler essere pignoli, di un Concerto per pianoforte e violino ma di un Concerto per pianoforte con interventi del violino. Sfruttando le simmetrie formali tradizionali nel periodo classico, Hummel affida al violino (e in qualche raro caso viceversa) la ripetizione variata dei *soli* del pianoforte, e soltanto nella cadenza del primo tempo porta i due strumenti su un piano di parità. Anzi, nel tema con variazioni del secondo tempo sfrutta pochissimo il violino e mette in luce l'oboe e il corno.

L'integrazione di un pianoforte e di un violino in un Concerto era del resto un problema compositivo di ardua soluzione: basti dire che persino Mozart, avendo iniziato nel 1778 a Mannheim un Concerto per pianoforte e violino, ci aveva... sbattuto il naso e non era andato oltre un abbozzo. Hummel, che probabilmente scrisse il suo *Concerto* per una precisa circostanza a noi non nota, risolse il problema girandogli intorno e se la cavò comunque in modo onorevole.

Press'a poco della stessa epoca dovrebbe essere il *Concerto per violino*, incompiuto, di cui è conservato nella British Library di Londra un manoscritto, in parte di mano di Hummel, in parte di altra mano, probabilmente di un allievo. Mentre il *Concerto per pianoforte* e violino sembra scritto a penna corrente, il *Concerto per violino* è molto ambizioso e «pensato». Stilisticamente si colloca vicino ai primi Concerti di Spohr ma con tratti paganiniani. Gregory Rose, che ne ha curato il completamento, dice nelle note del booklet che la parte del solista è completa e che il suo intervento ha riguardato solo la parte orchestrale. Se così è, se il Rose non ha introdotto qua e là qualche piccolo ritocco bisogna proprio dire che non si capisce perché Hummel decidesse di abbandonare una composizione tanto promettente. Certo, con un altro solista il *Concerto* per violino farebbe una figura ancora migliore. Alexander Trostiansky non possiede l'aplomb virtuosistico che sarebbe necessario, il suo suono è asprigno, i tempi che adotta sono moderati e troppo prudenti rispetto a ciò che la musica, secondo me, richiederebbe. L'armonia tutt'altro che trascendentale di Hummel, come quella di Czerny, di Kalkbrenner, di Moscheles e di altri compositori Biedermeier, ivi compreso Paganini, richiede molto brio e molta audacia: l'esecuzione meditata e in sostanza cameristica di cui il Trostiansky è capace fa invece torto a una musica che era nata per eccitare ed entusiasmare il pubblico. Gli stessi limiti si avvertono nel *Concerto per pianoforte e violino*. Il violino vi è meno impegnato, ma le caratteristiche del violinista condizionano sia la pianista che il direttore d'orchestra. Comunque, trattandosi di rarità molto interessanti, faremo finta di non vedere il pelo nell'uovo, anche se è un pelo d'elefante.

Piero Rattalino